



## Omellerie e discorsi di S.E. Mons. Giuseppe Andrich

OMELIA ALLA SANTA MESSA NELL'INGRESSO DI MONSIGNOR DIEGO BARDIN E  
MONSIGNOR NOELIO MARCHET QUALI PARROCI "IN SOLIDO" DELLE COMUNITÀ DI  
SAN PIETRO, DEL SACRO CUORE E DI SANTA MARIA DEGLI ANGELI

Concattedrale, 14 febbraio 2010

Viviamo un importante momento per la storia cristiana della nostra città di Feltre. È illuminato dalla parola di Dio che ci indica in chi possiamo confidare e quale è la strada che porta alla felicità: le Beatitudini.

Carissimo don Diego e carissimo don Noelio, con voi sento quanto questa parola di Dio deve rassicurare noi pastori. La volontà del Signore ci fa guide di queste comunità. Sappiamo in chi confidare. "Maledetto l'uomo che confida nell'uomo"; "benedetto l'uomo che confida nel Signore e il Signore è la sua fiducia".

Le difficoltà sono quelle di sempre. Le intravediamo nella parole della seconda lettura: "Come possono dire, alcuni tra voi, che non vi è risurrezione dei morti?". Il nostro compito pastorale sarà riconosciuto, e quindi apprezzato o combattuto, su questa prospettiva che comprende tutta la traiettoria della vita: da ora all'eternità, dalle difficoltà e dai dolori di oggi fino alla risurrezione, quando saranno vere per noi le parole: "Rallegratevi ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo". Guai per noi se fosse altra la nostra consolazione.

Quello che noi, nell'intimità della nostra vita spirituale viviamo giorno per giorno, è quello che i nostri cristiani chiedono a noi come testimoni e guide: le beatitudini; l'ascolto e il chinarsi su ogni situazione come faceva Gesù; e insieme - non ci sfugga questo! - non possiamo esitare a lanciare il "Guai a voi!" pieno di pietà e di ansia, come avvertimento autorevole che ci sono strade ingannevoli. Le famiglie, i bambini, i giovani, le persone ammalate e inferme, tutti, chiedono il servizio più essenziale che la Chiesa e i preti sono chiamati a dare loro. Pensiamo all'anelito di felicità che ciascuno porta in sé; noi siamo per le guide a Colui che colma il cuore; Lui deve crescere, noi diminuire. I nostri compiti indispensabili: l'annuncio del destino definitivo di ogni persona; questa è evangelizzazione; e il dono dell'amore che dobbiamo a tutti. La *caritas* non è solo fatta di sostegno materiale.

Nel Sinodo diocesano è riportata un'affermazione di don Primo Mazzolari: "Ognuno nei nostri paesi, anche se non credente, è parrocchiano". È questa la tradizione della nostra terra. Vogliamo affermare questa volontà di apertura nella discrezione e nel rispetto delle persone, alimentandola di accoglienza e di amore". Andate a tutti, in missione a nome di Dio.

Carissimi don Diego e don Noelio, questo momento che stiamo vivendo è stato preparato da lunghe e intense settimane di preghiera per i nuovi pastori e dall'invocazione fiduciosa sul futuro della vita cristiana in città di Feltre. La presenza operosa del decano del Capitolo, monsignor Secondo Dalla Caneva, del cappellano don Luciano Todesco, di padre Luciano Facchinello e dei Canonici, di don Noelio a Santa Maria degli Angeli, dei canonici e degli altri sacerdoti, unitamente a collaboratori, catechisti, comunità religiose. Voglio ricordare le preghiere degli ammalati e in particolare di Felice Da Sasso che da tanto è ammalato e ora versa in gravi condizioni: quanti egli rappresenta e a quale grande vitalità della nostra Chiesa egli fa pensare! Preghiere e ansie vicine a noi, ma anche in persone e comunità molto distanti. Lo posso attestare.

È giusto accennare a quanto la provvidenza, nei suoi misteriosi disegni, ha predisposto per prepararvi alla missione che oggi iniziate.

Monsignor Noelio Marchet, cresciuto con i parroci don Angelo Turrin e don Giuseppe Minella nella parrocchia di S. Marco in Mugnai, ricca di vocazioni sacerdotali e religiose; ha una esperienza parrocchiale maturata soprattutto nelle comunità di Sorriva, Soranzen, Lamon e Meano. La sua vita è stata molto intrecciata a quella dell'indimenticabile monsignor Arnaldo Miatto, morto il 6 agosto scorso: è stato suo successore a Lamon e Meano, ha sempre alimentato verso di lui un riferimento pieno di fiducia. Nei nostri parroci, come è importante cogliere tanta esperienza cristiana di familiari, di laici credenti e dei sacerdoti che li hanno accompagnati!

Monsignor Diego Bardin, cresciuto in una bella famiglia, ha avuto la formazione cristiana nella vitale parrocchia di Santa Giustina, ricca di vocazioni; guidato dagli arcipreti Luigi Perotto e Arnaldo Miatto; attivo in azione cattolica e nella pastorale parrocchiale; con il diploma di perito chimico, è stato alpino e poi dipendente e dirigente in fabbriche di Villapaiera; nel 1988 è entrato in seminario per essere consacrato prete nel 1993. Ha collaborato molto da vicino con i vescovi Pietro Brollo e Vincenzo Savio del quale fu fiduciario nella malattia e nella morte, con me. I vari importanti compiti in seminario e in diocesi - ricordo quello di direttore dell'Odar -lo hanno preparato all'impegno parrocchiale vissuto per due anni a Pedavena. Anche lui è affettuosamente legato a monsignor Arnaldo e insieme voglio ricordare la sua guida spirituale negli anni di laicato. Monsignor Guglielmo Cengia, un sacerdote di grande spiritualità, educatore eccezionale, morto nella primavera 1988 a 52 anni: per molti di noi indimenticabile.

In questa celebrazione sentiamo partecipi, dalla liturgia del cielo, molti defunti che ci hanno preceduti. Soprattutto i parroci. Con affetto riconoscente ricordiamo monsignor Giulio Perotto e monsignor Giuseppe Sartori.

Preghiamo per le vocazioni sacerdotali.

Quando il 16 luglio 1988 Giovanni Paolo II ha incontrato moltissimi giovani della diocesi nell'anfiteatro del Centro "Papa Luciani", Diego Bardin, che stava per entrare in seminario, indirizzò al Papa il saluto e il Santo Padre, cordialmente rivolto a tutti quei giovani che hanno oggi responsabilità familiari, sociali ed ecclesiali, concluse il discorso scandendo bene le parole che vogliamo attualissime in questo momento per noi: "Vi auguro di non staccarvi dalla roccia. Questa roccia che significa soprattutto Gesù Cristo, la sua madre Maria, Pietro e la Chiesa apostolica. Non stacciamoci dalla roccia!".